

Introduzione generale al Secondo Rapporto

Executive Summary

Questa introduzione generale al secondo rapporto di ricerca SeeNet, imperniato sul tema del decentramento, include quattro sezioni. La prima sezione è dedicata allo “stato dell’arte” nel sostegno dell’Unione Europea verso il decentramento nei paesi inclusi nell’attività di ricerca: Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Kosovo, Montenegro e Serbia. Il decentramento è un tema chiave nei Paesi dei Balcani occidentali alla luce delle prospettive di allargamento e dell’architettura istituzionale multilivello adottata da molti Paesi europei per la gestione dei fondi strutturali. Il processo di decentramento in Albania, nonostante ritardi, è stato consensuale e continuo a partire dal 1998. Attualmente il quadro regolamentare è quasi del tutto completato, mentre il reale trasferimento di funzioni deve ancora essere consolidato. La Croazia, che potrebbe divenire il 28mo Stato membro nel 2013, è spinta a mantenere un forte impegno verso il processo di decentramento, in particolare con l’obiettivo di preparare i governi locali a gestire i fondi che saranno disponibili attraverso la politica di coesione comunitaria dopo l’allargamento. Il tema del decentramento è molto rilevante anche nella strategia dell’Unione Europea verso il Kosovo, sulla base delle indicazioni della proposta Athissari. In Montenegro il processo di decentramento è considerato ad uno stadio iniziale; una sfida chiave per il futuro è la creazione di un’amministrazione locale trasparente e totalmente responsabile. In Serbia l’applicazione delle previsioni costituzionali riguardo al decentramento e l’attribuzione di risorse adeguate ai governi locali sono considerate priorità a medio termine; vale la pena sottolineare che la peculiarità dello status del Kosovo è un tema cruciale nelle relazioni UE-Serbia. Nel sostegno generalizzato offerto dall’Unione Europea verso il decentramento e il rafforzamento della governance locale, una parziale eccezione è rappresentata dal caso della Bosnia Erzegovina. La fragilità dell’attuale sistema istituzionale, così come emerso dagli accordi di Dayton nel 1995, e la persistenza di problematiche di carattere etnico nel paese rende urgente per l’Unione Europea concentrare i propri sforzi verso il rafforzamento del governo (a livello centrale e di entità) e verso una sua generale efficienza.

La seconda sezione è dedicata al ruolo delle autorità locali e regionali nel quadro di IPA CBC e alle prospettive di creazione di una Macroregione Adriatico Ionica. L’obiettivo è quello di completare un quadro generale dei processi di decentramento in corso facendo seguito alla prima sezione: non solamente i governi centrali, ma anche le autorità e gli *stakeholders* locali dei paesi balcanici contribuiscono al decentramento, dal momento che collaborano in diversi programmi e progetti che hanno lo scopo di rafforzare il loro ruolo e le loro capacità nell’architettura istituzionale dei loro paesi. In questo quadro IPA CBC gioca un ruolo molto importante: rafforzare la cooperazione a livello locale e regionale è un obiettivo chiave in tutti i programmi di cooperazione transfrontaliera sviluppati nell’area adriatica. I programmi IPA CBC non sono le sole reti attive attraverso il mare Adriatico. Al contrario, il bacino adriatico mostra numerose forti reti a livello locale e non governativo, accanto alle ugualmente importanti relazioni tra i governi dell’area che si sono sviluppate negli ultimi anni nell’ambito del processo di allargamento e della Iniziativa Adriatico Ionica. Questo quadro di riferimento disegna una regione multi-livello e multi-attore che potrà trovare, nel prossimo futuro, un nuovo inquadramento strategico attraverso la creazione della Macroregione Adriatico Ionica. La dichiarazione comune per la creazione della Macroregione è stata firmata nella città di Ancona il 5 maggio 2010. Dall’incontro dell’Iniziativa Adriatico Ionica del 23 maggio 2011 a Bruxelles è emersa una nuova dichiarazione politica. Complessivamente, la struttura multilivello caratteristica della Macroregione potrà potenzialmente rafforzare il ruolo delle autorità locali e regionali nella gestione del territorio adriatico. Inoltre, il coinvolgimento strutturato di diversi livelli istituzionali potrà garantire una migliore *ownership* delle strategie di sviluppo,

migliorando la loro efficacia e determinando una migliore applicazione del principio di sussidiarietà.

La terza sezione sintetizza i principali risultati emersi dagli studi di caso, in tre differenti ambiti: il quadro politico e istituzionale per il decentramento; i poteri e le risorse dei governi locali; le dinamiche multilivello. Infatti, i sette territori sono stati analizzati sulla base di una metodologia di ricerca comune, con lo scopo di offrire un quadro esauriente del processo di decentramento in corso e delle competenze dei governi locali e regionali in ciascun paese, con una speciale attenzione alle tematiche di interesse del programma SeeNet. La presentazione dei principali risultati delle ricerche ha lo scopo di offrire un panorama generale della situazione nei paesi dei Balcani Occidentali e in particolare nei territori di intervento di SeeNet con riguardo al decentramento. Sono state inoltre identificate convergenze e divergenze tra i diversi contesti. L'analisi dovrebbe contribuire a disegnare possibili reti e attività di cooperazione che potranno essere sostenute da IPA CBC e nell'ambito della prevista strategia macroregionale.

Infine, questo rapporto presenta alcune conclusioni generali. Nonostante il processo di decentramento sia generalmente percepito come favorevole e positivo per i suoi legami con la democratizzazione e l'efficienza dello Stato, molti ricercatori hanno riflettuto sui rischi del processo di decentramento in paesi che hanno vissuto conflitti etnici. Questo tipo di rischi sono chiaramente percepiti dall'opinione pubblica in paesi come la Bosnia Erzegovina, la Serbia e il Kosovo. Il percorso verso l'integrazione europea e la crescente cooperazione tra autorità locali e regionali europee e balcaniche richiede una maggiore capacità dei governi locali e regionali; ma è importante che i partner europei a tutti i livelli riflettano sulle implicazioni di questo approccio in ciascun contesto, e siano ben consapevoli della sensibilità di questo tema nei Paesi del Sud Est Europa. E' importante per le controparti europee evitare il rischio di rafforzare le divisioni etniche nell'atto di sostenere il processo di decentramento. Complessivamente SeeNet offre (e potrebbe offrire in futuro) una ottima piattaforma per la cooperazione a livello locale e regionale tra Italia e Paesi dei Balcani Occidentali, per migliorare il decentramento e rafforzare lo sviluppo locale. Le Regioni, le Province Autonome e le autorità locali possono offrire un contributo determinante verso uno sviluppo pacifico dei paesi partner nel cammino verso l'integrazione europea, evitando la creazione di nuove tensioni e divisioni e rafforzando uno sviluppo bilanciato dell'area adriatica, forse nel futuro quadro della Macroregione Adriatico Ionica.